



---

Da Adista Notizie n. 1 - 10 gennaio 2015

la Repubblica, 23 dicembre 2014

Ma le 15 “malattie” denunciate da Bergoglio sono solo della curia o chiamano in causa anche ciascuno di noi?

“

” Così inizia il commento di Augusto Cavadi <sup>(vedi nota)</sup>, scritto per Adista (“Se la notte avanza”, “fuoritesto” su Adista Notizie n. 2 del 17 gennaio 2015). E, lasciatemi aggiungere, forse impossibile davanti all’uso di bambine e bambini come arma per uccidere. Non ci sono parole, o, almeno, io non ne ho, per esprimere lo sgomento di fronte a queste azioni inumane, ma che solo esseri “umani” riescono a concepire e realizzare.

Nota:

Fatta questa doverosa premessa, mi riallaccio al titolo del quotidiano “Repubblica” di lunedì 12 gennaio 2015: “La rivolta di Parigi: «Libertà»”. Già, “libertà” è la parola che più è stata usata nei commenti sui fatti francesi, portata a valore assoluto; sembra che in nome della “libertà” si possa fare tutto. Ma è così?

***Tutti e due sono diritti umani fondamentali, la libertà religiosa e la libertà d’espressione. Non si può provocare, non si può insultare la fede degli altri, non si può prendere in giro la fede. È vero che non si può reagire violentemente, ma se il dr. Gasparri, grande amico, mi dice una parolaccia contro la mia mamma, ma gli aspetta un pugno! Ma è normale. Quante guerre di religione abbiamo avuto; anche noi siamo stati peccatori su questo. Ma non si può uccidere in nome di Dio e questa è una aberrazione. Uccidere in nome di Dio è un’aberrazione.***

(\_\_\_\_\_ – Parole dette “a braccio” il 15/01/2015 sul volo verso Manila)

E anche qui, lasciatemi aggiungere: c’è qualcuno o qualcosa nel cui nome si può uccidere?

(Davide Maria Turollo)

La pace è l'uomo  
e quest'uomo è mio fratello  
il più povero di tutti i fratelli.

La giustizia è l'uomo  
e quest'uomo è mio fratello:  
per un'idea non posso uccidere!

Per un sistema non posso uccidere  
per nessuno, nessuno  
fra tutti i sistemi!

L'uomo è più grande del mondo  
"e il più piccolo fra voi  
sarà ancora più grande".

Io devo solo lottare,  
sempre, insieme, o da solo, lottare  
e farmi anche uccidere.

La pace è lotta per l'uomo,  
uno bisogna che redima  
anche la morte!

Neppure per la fede posso uccidere,  
l'uomo è l'icona di Dio,  
Dio che geme nell'uomo.

E se la chiesa non è per l'uomo  
non è degna di fede  
non può essere chiesa.

E se le politiche non sono per l'uomo  
vadano alla malora  
tutte queste politiche.

Maledetto l'uomo  
che non è per l'uomo,  
maledetta ogni idea, ogni fede:

ogni madre non generi più,  
il maschio sia morso dal serpente  
quando vuol concepire.

L'uomo non conta più nulla:  
o stirpe di rapaci,  
il dio della morte ci domina.

(...)

Ma il rame vale più dell'uomo  
il petrolio vale più dell'uomo  
il prestigio la potenza il sistema  
valgono più dell'uomo.

Meglio che la terra ritorni  
deserta, meglio  
che i fiumi scorrano  
liberi nel verde  
intatto del mondo,  
e Dio si abbia la lode  
dai volatili della foresta!

Ma che sia l'aria  
come al mattino del mondo,  
e caste siano ancora le acque  
e al cielo non salga più  
una voce d'uomo,  
né la terra più oda  
questo frastuono di parole  
quando la ragione è della forza  
e a reggere il mondo  
sono solo le armi.

L'uomo ha fallito  
l'uomo è sempre ucciso  
crocefisso da sempre.

Cristo, o ragione  
di questo esistere,  
folle bellezza ...



(Agire sempre per la gloria di Dio)

Voi dite: «Tutto è lecito!». D'accordo, ma è tutto utile? Certamente tutto è lecito, ma non tutto serve al bene della comunità. Nessuno pensi a se stesso, ma agli altri.

Mangiate pure qualsiasi carne venduta al mercato, senza tormentarvi per motivi di coscienza.

Perché, come afferma la Bibbia, la terra e tutto quel che essa contiene appartiene al Signore.

Se un non credente vi invita a pranzo e voi accettate, andate da lui, mangiate tutto quel che vi verrà servito, senza farne un problema di coscienza.

Se però qualcuno degli invitati vi dice: «Questa

carne è stata offerta agli idoli», allora, per motivo di coscienza, non mangiatela, proprio perché vi ha avvisato. Naturalmente parlo della sua coscienza, non della vostra.

Qualcuno mi obietterà: «Ma perché la coscienza di un altro deve limitare la mia libertà? Io ringrazio sempre Dio per quel che mangio. Perché mai dovrei essere criticato per cibi che mangio con riconoscenza?».

D'accordo! quando mangiate o bevete o quando fate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio.

Però agite in modo da non scandalizzare nessuno: né Ebrei, né pagani, né cristiani.



La Stampa, 23.12.2014

Uno dei vantaggi del diventare anziani consiste nel potersi concedere lo sfizio di essere sinceri, a costo di apparire brutali. Il discorso di auguri, si fa per dire, nel quale Bergoglio ha mazzolato senza ritegno la Curia vaticana ricorda nei toni quello con cui Napolitano ringraziò, si fa sempre per dire, i parlamentari che lo avevano riletto al Quirinale. Una sequela di giudizi sprezzanti e drammaticamente veri a cui i politici reagirono da par loro, spellandosi le mani nell'applaudire colui che li andava definendo inetti e incapaci.

Poiché vantano un tasso lievemente inferiore di faccia tosta e di masochismo, cardinali e prelati si sono limitati a ostentare maschere impassibili e sguardi terrei. Del resto il Papa è andato molto oltre Napolitano, rinfacciando ai suoi sottoposti ogni malattia etica concepibile, dalla freddezza di cuore alla brama di potere, con un linguaggio insolito in quegli ambienti felpati, abituati a esprimersi per allusioni.

Tanto per gradire, Bergoglio ha accusato gli interlocutori di «Alzheimer spirituale» e «schizofrenia esistenziale». E ha definito la Curia «un'orchestra che produce chiasso», infestata di «esibizionisti, calunniatori, diffamatori, terroristi delle chiacchiere e omicidi a sangue freddo della fama dei propri colleghi».

Dietro l'impassibilità delle vittime di tanta furia verbale si può leggere un'antica abitudine all'autocontrollo e alla dissimulazione, o forse la propensione umana a considerare le critiche come rivolte al vicino di banco e mai a se stessi. Finché a un certo punto Bergoglio se l'è presa con

i traslochi sontuosi e lì nessuno – nemmeno l'interessato – ha potuto fare a meno di pensare a un nome e a un cognome.

....

Ma che a esserne così pesantemente afflitti siano gli uomini di Chiesa induce a nutrire qualche perplessità sull'efficacia della religione (almeno di quella che si trasforma in una professione) come ispiratrice di condotte morali, nonché sulle difficoltà che ogni istituzione umana incontra nel selezionare i migliori anziché i più ammanicati. Lo sfogo del Papa voleva essere una sferzata, ma si è rivelato anche una confessione di impotenza. Se il leader di una organizzazione parla male dei collaboratori il giorno della sua nomina, si presume stia annunciando una rivoluzione. Se lo fa dopo che ha cominciato a comandare già da un pezzo, il suo lamento sa un po' di resa. Come quando i nostri presidenti del Consiglio in carica da mesi o addirittura da anni si indignano per l'eccesso di tasse e di burocrazia. Nella mia ingenuità mi domando: dopo averli presi a male parole, perché un Papa libero e forte come Bergoglio non può spedire i pretoni di curia a ripassare le ragioni della loro fede in qualche lontana e disagiata missione, sostituendoli con quei pretini di periferia intrisi di amore e tenacia che tengono in piedi le parrocchie e la Chiesa?

**CANTO** \_\_\_\_\_

(Vivere nella verità e nell'amore)

Mi ha fatto molto piacere trovare tra i vostri figli alcuni che vivono nella verità come il Padre ci ha ordinato.

E ora vi prego: mettiamo in pratica l'amore fraterno. Non vi scrivo un comandamento nuovo,

ma quello che abbiamo ricevuto dal principio. L'amore consiste nel vivere secondo i comandamenti di Dio. E questo è il comandamento che vi è stato insegnato fin dal principio: che viviate nell'amore.



Omelia 7 (commento a 1 Giovanni 4, 4-12)

Voi già siete da Dio ...

... nutriamoci della carità, perché la carità è Dio stesso e chi la possiede può vedere Dio. Sia la carità ad ispirare il nostro agire; amiamo l'uomo, non il suo errore. ...

... Una volta per tutte dunque ti viene

imposto un breve precetto: ama e fa' ciò che vuoi; sia che tu taccia, taci per amore; sia che tu parli, parla per amore; sia che tu corregga, correggi per amore; sia che perdoni, perdona per amore; sia in te la radice dell'amore, poiché da questa radice non può procedere se non il bene.



( e responsabile del centro islamico di San Donà di Piave - VE)

(ottobre 2008)

Occorre riconoscere e amare Dio nel prossimo. In ogni volto noi vediamo il Suo volto, ogni sguardo ci parla di Lui e ogni sorriso ci ricorda il Suo amore per l'umanità. Ma l'amore deve iniziare sempre dal prossimo più prossimo ed estendersi poi a tutti, anche ai nemici. Amare una persona lontana che non vediamo mai può essere facile, ma amare una persona con la quale viviamo non è sempre facile. Amare una persona affettuosa e umile è facile ma amare chi non ci ama, chi ci fa

soffrire non è certamente un'impresa facile. L'amore quindi non è una semplice simpatia ma un dono da chiedere a Dio. Dobbiamo amare come Lui ha amato anche là dove è più difficile amare, là dove c'è qualcuno che non è amato, dobbiamo amare questa umanità che si cerca ancora e che allontanandosi da Dio sembra essere smarrita ed essere come l'olio, dobbiamo parlare al cuore di tutti con puro amore perché amare il prossimo è incontrare Dio.

**... possiamo ora mettere in comune brevi e semplici riflessioni personali ...**

Prima di fare memoria della cena che Gesù fece la sera prima di essere messo a morte, riconosciamo le nostre debolezze.

Anche se mi impegno per la pace nel mondo  
ma non sono in pace col mio vicino,  
cosa vale la mia pace?

Anche se sono giusto e non faccio discriminazioni di nessun tipo  
ma non accolgo chi bussa alla mia porta,  
cosa vale la mia giustizia?

Anche se sono libero  
ma non sono disposto a sacrificarmi per l'altro,  
cosa vale la mia libertà?

Anche se ...

**MOMENTO EUCARISTICO**

Ora facciamo memoria della cena che Gesù consumò con i suoi amici poco prima di essere arrestato e messo a morte.

**CANTO** \_\_\_\_\_

Era ormai vicina la festa ebraica della Pasqua. Gesù sapeva che era venuto per lui il momento di lasciare questo mondo e tornare al Padre. Egli aveva sempre amato i suoi discepoli che erano nel mondo e li amò sino alla fine.

Si alzò da tavola, si tolse la veste e si legò un asciugamano intorno ai fianchi, versò l'acqua in un catino e cominciò a lavare i piedi ai suoi discepoli. Poi li asciugava con il panno che aveva intorno ai fianchi.

Poi disse: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate Maestro e Signore, e fate bene perché lo sono. Dunque, se io, Signore e Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Io vi ho dato un esempio perché facciate come io ho fatto a voi.

"Il mio comandamento è questo: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: morire per i propri amici".

Quindi prese del pane. Ringraziò Dio, spezzò il pane e disse: "Questo è il mio corpo che è dato per voi. Fate questo in memoria di me".

Poi, dopo aver cenato, fece lo stesso col calice. Lo prese e disse: "Questo calice è la nuova alleanza stabilita col mio sangue. Tutte le volte che ne berrete, fate questo in memoria di me".

Così, anche noi ci ritroviamo insieme, ogni tanto, seduti intorno alla stessa tavola, a condividere le nostre esperienze di vita, a mangiare da un unico pezzo di pane e a bere da un unico bicchiere, perché vogliamo essere donne e uomini autentici, impegnati a costruire un mondo giusto, libero e in pace, in cui ci si aiuta gli uni gli altri e nel quale tutti sono uguali e rispettati, pur nella diversità di sesso, d'età, di razza, di religione. Tutto questo significa tante piccole cose concrete nella vita di ogni giorno; vuole dire tenere in vita e alimentare tutti i frammenti e le fiammelle di speranza e di gioia, ovunque c'è un po' di futuro in gestazione. Per questo, sperando al di là di ogni speranza, anche se qualche volta ci domandiamo impazienti: "Ma che cosa condividiamo noi che qui spartiamo la Parola ed il Pane di vita?", cerchiamo di mantenerci aperti alle sempre nuove chiamate di Gesù e di tenere sempre accesa la flebile luce della nostra poca fede.

**CANTO:** \_\_\_\_\_

Chi potrà varcare, Signor, la Tua soglia?

Chi fermare il piede sul Tuo monte santo?

uno che per vie diritte cammini  
 uno che in opere giuste s'adopri,  
 uno che conservi un cuore sincero  
 uno che abbia monde le labbra da inganni,  
 uno che al prossimo male non faccia  
 uno che al fratello non rechi offesa,

uno che all'infame la stima rifiuti  
 uno che onori gli amici di Dio,  
 uno che mantenga le sue promesse  
 uno che non presti denaro ad usura,  
 uno che non venda per lucro il giusto  
 costui mai nulla avrà da temere.

[ “ ”].

Preghiamo insieme (tenendoci per mano)

che sei in cielo,  
fa' che tutti ti riconoscano come Dio,  
che il tuo regno venga,  
che la tua volontà si compia  
in terra come in cielo.

Dacci oggi il pane necessario.  
Perdona le nostre offese  
come noi perdoniamo a chi ci ha offeso.  
Fa' che non cadiamo nella tentazione,  
ma liberaci dal male.  
Amen.

CANTO \_\_\_\_\_



Prossimo incontro: il \_\_\_\_\_ a \_\_\_\_\_  
Prepara: \_\_\_\_\_

(Marco Masini)

Anche se non mi conosci  
e la mia lingua non capisci  
oggi voglio scriverti, perché  
questo vecchio mondo è guasto  
e anche se non ti ho mai visto  
io mi sento troppo uguale a te,  
anche se siamo monete di valore  
svalutate da una misera realtà,  
siamo petali caduti in questa vita  
dallo stesso fiore...

Se ogni tanto ti perdoni  
e credi in altre religioni  
o non hai trovato ancora Dio,  
eppure lo bestemmi,  
a volte con ferocia,  
perché hai perso la fiducia,  
ma il tuo sangue brucia come il mio,  
anche se ti hanno convinto che l'amore  
è la più bugiarda delle verità,  
se sei ancora prigioniero di un errore  
che ti ha fatto male...

Buon Natale,  
sconosciuto fratello lontano,  
ti auguro buon Natale

dal mio piccolo cielo italiano,  
non odiare  
chi ti vuole rubare il futuro,  
rendi il bene per il male,  
buon Natale!

Anche se la guerra è in onda  
e tutto il mondo si circonda  
di frontiere senza libertà,  
anche se ai poveri  
non restano che fame e trucchi,  
avanzi dei paesi ricchi,  
briciole di generosità,  
un messaggio arriva ancora dalla gente  
che ogni giorno aiuta chi non ce la fa,  
per la vita che rinasce in una stalla  
e un cuore universale...

Buon Natale, [Buon Natale!]  
disarmato fratello lontano,  
ti auguro buon Natale [Buon Natale!]  
e la luce di un campo di grano,  
non farlo, non buttare  
questo sogno a portata di mano  
e, anche se spegni o cambierai canale,  
buon Natale!

Anche senza un lavoro e senza dignità,  
anche se sei imbottito di felicità,  
se in questa notte, come per regalo,  
ti ritrovi solo, dentro a un letto di  
ospedale,  
buon Natale! [Buon Natale!]

A un secolo che muore,  
buon Natale! [Buon Natale!]

Fratello non mollare mai, [Fratello non  
mollare mai,]  
ma rincorri anche tu quella stella, [ma  
rincorri anche tu quella stella!]  
la vita è una grande mamma che ti  
culla,  
col suo alito immortale  
e un oceano d'amore.

Anche senza l'albero  
e i pacchetti da scartare,  
anche senza tutta  
questa festa artificiale,  
fosse, come gli altri giorni,  
il giorno più banale...

Buon Natale!

(Traduzione lirico-metrica di Davide M. Turolfo)

Come splende, Signore, Dio nostro,  
il Tuo nome su tutta la terra:  
la bellezza Tua voglio cantare,  
essa riempie i cieli immensi.

Dalla bocca di bimbi e lattanti,  
liberare Tu ami la lode,  
a confonder superbi avversari,  
a ridurre in silenzio i ribelli.

Quando il cielo contemplo e la luna,  
e le stelle che accendi nell'alto,  
io mi chiedo davanti al creato:  
cosa è l'uomo perché lo ricordi,

Cosa è mai questo figlio dell'uomo  
che Tu abbia di lui tale cura?  
Inferiore di poco a un dio,  
coronato di forza e di gloria.

Tu l'hai posto signore al creato  
a lui tutte le cose affidasti:  
ogni specie di greggi e d'armenti,  
e animali e fiere dei campi.

Le creature dell'aria e del mare  
e i viventi di tutte le acque:  
come splende, Signore, Dio nostro,  
il Tuo nome su tutta la terra.

Quando busserò alla tua porta  
avrò fatto tanta strada,  
avrò piedi stanchi e nudi,  
avrò mani bianche e pure.  
Avrò fatto tanta strada,  
avrò piedi stanchi e nudi,  
avrò mani bianche e pure  
o mio Signore.

Quando busserò alla tua porta  
avrò frutti da portare,  
avrò ceste di dolore,  
avrò grappoli d'amore.

Avrò frutti da portare  
avrò ceste di dolore,  
avrò grappoli d'amore  
o mio Signore.

Quando busserò alla tua porta  
avrò amato tanta gente,  
avrò amici da ritrovare  
e nemici per cui pregare.  
Avrò amato tanta gente  
avrò amici da ritrovare  
e nemici per cui pregare  
o mio Signore, o mio Signore.

(John Lennon)

Imagine there's no heaven

It's easy if you try

No hell below us

Above us only sky

Imagine all the people

Living for today...

Imagine there's no countries

It isn't hard to do

Nothing to kill or die for

And no religion too

Imagine all the people

Living life in peace...

You may say I'm a dreamer

But I'm not the only one

I hope someday you'll join us

And the world will be as one

Imagine no possessions

I wonder if you can

No need for greed or hunger

A brotherhood of man

Imagine all the people

Sharing all the world...

You may say I'm a dreamer

But I'm not the only one

I hope someday you'll join us

And the world will live as one

(Up with people) [traduzione di A. Costa e P. Marchetti]

Ho visto stamattina mentre andavo a lavorar

il lattaio, il postino e la guardia comunai.

Per la prima volta vedo gente intorno a me.

Ieri non ci badavo non so proprio perché.

Dentro tutti quanti c'è del bene c'è del mal,  
ma in fondo ad ogni cuore è nascosto un capital.

Ed ora un sol pensiero mi assilla notte e dì:

renderli sempre più grandi, che Dio vuole così.

Dal nord e dal sud li vedevo arrivar

come grandi fiumi che discendon verso il mar.

Quasi una gran festa fatta apposta per un re.

Vale più delle cose la gente intorno a me.